

Anno I - Numero 4

Ogni numero Lire 1

# VOCE NOSTRA

ORGANO DEL RAGGRUPPAMENTO DIVISIONI D'ASSALTO GARIBALDI "MONFERRATO"

## REINTEGRAZIONE

Questa guerra partigiana che ci tempra da mesi ad una lotta continua non ci dà tempo per problemi spirituali e per discussioni. Ma ci nutra dentro con l'evidenza della fede rissaldata ogni giorno una nostra particolare forma di giudicare uomini ed eventi.

Non siamo rissaliti e rissentire vogliamo l'Italia, a rissentirla meglio nel nostro sangue, a credere in questa Italia come cosa viva, come cosa nostra, una cosa da amare disperatamente fino ad essere pronto senza retorica a dare ogni giorno, ogni ora la vita.

E non è che ci giociamo la vita come una carta da gioco, così come cantavamo a vent'anni quando ci cacciavamo come pecore alle guerre mussoliniane, che la vita ci è cara ora che il mondo s'affaccia al nuovo abito, la vita ci è cara perché ci è stata data per viverla, eppure ora ci sappiamo darla senza rimpianto, perché è bastata il nostro sangue per irrorare la ricostruzione, il nostro sangue è pronto a lampeggiare.

Che abbiamo, noi giovani, profitti non un conto da reggere con chi ci ha fatti firmare alla sua ambizione, con chi ci ha silenziosamente le sue maglie dittatoriali, con chi ha fatto cooperare a dare alla patria questo volto di vent'anni.

Non giovani che sollevavamo da tempo quei problemi che erano la crisi del regime ma senza riaccurire mai con una spallata di forza a scroccarli di dosso il bello brutale perché inforato di belle parole, noi che non possiamo purtroppo dire che abbiamo fatto qualcosa di utile ed esilio per combattere chi mortificava ogni giorno la dignità di un uomo e la dignità di patria, noi abbiamo avuto la nostra rivendicazione.

La rivendicazione di chi è stato gababato, una gababato con beffa tragica perché troppi compagni in questa beffa hanno dato la vita. Le idee esterne di Bologna sono crollate l'artiglieria alleata batte sulla città. Reparti Polacchi dell'VIII Armata hanno liberato Castel S. Pietro e Foggia. Sono pure state occupate le cittadine di Medicea e di Argenta. A queste azioni hanno pure partecipato reparti italiani che si sono distinti specialmente nel passaggio del fiume Sillaro.

**FRONTE OCCIDENTALE**  
Le Truppe Alleate continuano ad avanzare impetuosamente verso i maggiori centri Tedeschi. Brema, Amburgo, Berlino, Dresda e Stoccarda sono direttamente minacciate.

In Olanda, i Canadesi, sono giunti sulla costa del Mare del Nord, la guarnigione di Groninga si è arresa.

Le Truppe Britanniche del Maresciallo Montgomery sono giunte alla periferia di Brema e avanzano verso Amburgo dopo aver varcato l'Aller. La XIX e la I Armata Americana hanno varcato l'Elba e Stadi di Magdeburgo. Altre divisioni si stanno attestando sui due fiumi per dare l'assalto a Berlino. Più a Sud Halle è stata occupata. Lipsia e Chemnitz sono circondate. Dresda è minacciata d'assalto.

La III Armata, dopo aver occupato Planava ha varcato la frontiera Cecoslovacca.

facile gridando Italia e calpestando inconsciamente non solo gli ideali ma gli interessi d'Italia, abbiamo troppi anni vissuto in un clima di retorica falsa, abbiamo per troppo tempo scritto troppe parole, che ora ci suonano come un paravento, una campana e sentiamo profondamente che oltre agli altri dobbiamo rivendicare noi stessi.

E finalmente, vivaddio, vogliamo, sappiamo farla a fatti e non a parole.

Sono le prime volte, dopo mesi di fucile, che riprendiamo la penna perché c'è stato ordinato. Ma questo nostro rivolta ideale, questo nostro ribelliamo a quello che fummo, questa nostra rivendicazione ci sta dentro come le vene, ci dà vita a combattere, ci dà volontà a superare i sacrifici, le grane, le pazzioni.

## NOTIZIE DAI FRONTI

### La guerra contro la Germania

#### FRONTE ITALIANO

È in corso l'ultima, grande offensiva per scacciare definitivamente il tedesco dall'Italia e per lavare le pecche del fascismo.

Adriatico, in movimento, migliaia di aerei partecipano alle azioni terrestri, collaborano anche le marine Alleate con cannoneggiare le fortificazioni tedesche sulla costa.

La V Armata dopo aver occupato Massa e Carrara si spinge in avanti verso la base di La Spezia. Varie altre, in movimento, migliaia di aerei partecipano alle azioni terrestri, collaborano anche le marine Alleate con cannoneggiare le fortificazioni tedesche sulla costa.

#### FRONTE AEREO

Continua il martellamento dei centri di comunicazione, in Germania e nell'Italia Settentrionale. Negli ultimi giorni sono state colpite le città di Berlino e Monaco.

Nio crediamo veramente in qualcosa che ci ha elettrizzati come spirito e come materia, noi ci sentiamo finalmente uomini grandi, uomini seri.

Accanto ai compagni più anziani, quelli che da tanti anni lottano contro il fascismo, quelli che mentre noi marciavamo a passo marcia non facevamo la guerra ed erano in esilio, e facevamo la fame, accanto a questi noi ora combattiamo.

Essi ci hanno detto come soffrendo si diventa generosi e compresenti, essi ci insegnano come si è italiani, come si lotta.

Noi portiamo a loro il nostro accanimento giovanile, la nostra violenta passione, il nostro spirito partigiano.

Noi portiamo loro la nostra volontà di combattere, la nostra volontà di democrazia, la nostra anima di libertà per rifare noi stessi e l'Italia.

ULISSE

#### FRONTE ORIENTALE

In Austria, dopo aver liberato Vienna e S. Pölten, l'Armata Rossa continua ad avanzare su due direzioni, e cioè, una verso Linz e l'altra verso Graz e le Alpi.

In Cecoslovacchia Brunn è minacciata anche Pils e Nová Pátek, nell'Alta Slesia e precisamente nella zona di Gorlitz si sono riacciati accaniti combattimenti. Breslavia è quasi totalmente occupata. Truppe Russe puntano da Est verso Dresda.

Da fonte tedesca si apprende che l'Armata Rossa ha sferrato una nuova grande offensiva nel settore centrale del fronte; da fonte russa non si hanno ancora particolari. Al momento di andare in macchina apprendiamo che Stalin ha diramato un ordine del giorno in cui dichiara che è iniziato l'assalto a Berlino, tanto da Est quanto da Ovest.

### Oltre la metà della Germania occupata

Il territorio del grande Reich che comprende la Germania, la Prussia, l'Anstria, la Boemia e la Polonia, è stato occupato per l'80 per cento di Kmq. 486.000. 271.000 Kmq. sono già stati occupati, di cui due terzi dagli Anglo-Americani e un terzo dai Russi.

Rimangono gli nazisti 218.000 Kmq. Come si vede meno della metà.

IL REPORTER

## "Libertà vo cercando..."

Ancora una volta si parla della Libertà. Non per confutare opinioni, non per aggiungere un nuovo elogio a questa Pena perduta e ritrovata, ma solo per far sempre incipiente conoscere le condizioni ambientali di un popolo in cui vige regime di libertà.

Noi non abbiamo ancora tal fortuna. In nessuna parte della penisola di qua o di là della linea del fuoco si può parlare di libertà.

Troppo accese sono le questioni politiche latenti, troppo ferriato e sanguinante il clima dominato dai due armi.

Della libertà, in tutti i miracolosi giornali partigiani, si è parlato in rapporto alla politica od in funzione di restaurazioni sociali. E' sempre invece di questa cosa di questo senso congegnato, come la strinsezione prima e naturale dell'Uomo.

Uomo ho detto, non inraggragno passivo, non automa.

L'uomo insomma con tutte le sue tendenze, con tutti i suoi utopismi, con tutte le sue utopiche brame di irrinvolubile felicità.

Individuo che pensa e che sente e non tollera soprusi di sorta innanzi alla natura e dagli uomini.

Sempre nella storia, è stato dato il via a umani rivolgimenti sociali, a questo primordiale senso di libertà anche se, sommo, dobbiamo poi trovarvi tradizioni, ragioni di economia. Ad onor del vero si deve aggiungere che in certe contingenze, come quando prendiamo un ambiente in cui vivere, l'uomo non è più capace di mantenersi nei giusti limiti, e sconfinando, provoca dolorose ripercussioni sull'ambiente in cui vive. In giustificazione di violenza ad averci o a persone si addolzano molti vari tra cui le necessità belliche o la gravità data fra frontiere; ma la cupidigia od il sadismo di qualche indegno miserabile. A ciò è il reagito con la massima energia, e se con questi mezzi, è si scontentato il dissenso, il popolo, che investe con magico potere il vero atto di giustizia, plauda sfocando Ma non voglio più oltre sconfinare dal campo propostomi. Analizziamo però insieme che cosa è questa libertà, questa forza letante ed invisibile che tosta in atto, rovescia troni e tradizioni scolari, che trasforma epoche e persone, che stampa grande indelebili di storia e che anche, fatalmente, se mal guidata, cade in putrida licenza.

Per guida in questo studio mi sono posto innanzi la « Dichiarazione dei diritti dell'Uomo e del cittadino ». « Testo epigrafico che vale più di tanti volumi e che, a parer mio, può far da base di ogni discussione in materia. E' proprio dai 17 moi articoli che è nata la forza poderosa che ha condotto il popolo francese non solo, ma tutta l'Europa verso una nuova era. Spezzate le catene della tradizione e del dispotismo, l'uomo, ridivenuto tutto, ripiglia il suo posto di responsabile di fronte agli altri suoi simili, diventa un vero e volontario protagonista della Storia.

Anche se questa rivoluzione di tutti è troppo dimenticata, ma, letta per ricordi traggi ed insanguinati pur tuttavia, essa non

perde nulla del suo valore nonostante che teorici susseguenti l'abbiano sorpassata e l'individuo sia stato impiantato da concetti di superbo nazionalismo o di folle razismo. Passano i secoli lenti e uguali, la faccia della terra cambia continuamente aspetto, si penetrano i segreti della natura e dell'uomo; l'Uomo non cambia. E' fatale che così sia: il ripetersi della storia lo dimostra. Perciò la « Dichiarazione » del 1789 essendo liberata emanazione di uomini è attuale anche oggi.

In essa, al contrario delle teorie moderne, non è lo Stato che mette in sesto l'individuo e cerca di aiutarlo nella sua relativa felicità terrena, ma è l'individuo che, conscio di sé, vive nello Stato scellerato, con il suo consenso, in libertà, fruttando ed eguagliando coi suoi simili.

Il primo articolo dice infatti: « gli uomini nascono e vivono liberi ed eguali in diritti: le distinzioni sociali non possono essere fondate che sull'utilità comune, e sono, con relativa felicità e la Libertà, il diritto nel poter fare tutto ciò che non nuoce ad altri ». L'uomo nel suo lungo e doloroso calvario storico, si è sempre liberato, ma si è, a torto, giustificato dalla Ragione domina scissa, l'individuo, paralizzato al massimo, ha potuto, autorizzato a dimostrare tutte le sue capacità.

Ma, mi direte voi, questa libertà dell'individuo posta al massimo come il suo consenso, in libertà, fruttando ed eguagliando coi suoi contenuti gli inevitabili abusi? Anche o dalla legge la Dichiarazione. C'è una pena come espressione della volontà popolare ed agnare

## Garibaldiini!

**Collaborate con "Voce nostra", mediante idee, scritti, critiche, osservazioni. - Rivolgetevi ai vostri Commissari di Disaccamento e di Brigata e, tramite loro, manducate i vostri scritti, che saranno sempre i più schietti ed i più interessanti.**

per tutti. Legge perciò fatta dal popolo ad uso del popolo. I privilegi di nascita o di casta di fronte ad essa non sussistono.

Uomo nasce con infinite possibilità, sia alla sua capacità alla sua volontà, alla sua perseveranza l'Attuale. Non si può dunque permettere che vecchie cariatidi o baci di tanti volumi e che, a parer mio, può far da base di ogni discussione in materia. E' proprio dai 17 moi articoli che è nata la forza poderosa che ha condotto il popolo francese non solo, ma tutta l'Europa verso una nuova era. Spezzate le catene della tradizione e del dispotismo, l'uomo, ridivenuto tutto, ripiglia il suo posto di responsabile di fronte agli altri suoi simili, diventa un vero e volontario protagonista della Storia.

Necessità sociali, impongono ca-



pi, noi non possiamo fare a meno, ben vengano dunque, ma siano essi eletti dal popolo, non profittatori ed usurpatori, non autoproclamati Duci di non volute repubbliche, "incantato fascismo" della nostra incosciente adolescenza, il cerchio magico, permettetemi l'espressione, è spezzato, e tra le nebbie dell'umano rovine comincia a scendere, veder palesemente, dal quale piano sono state salvate le nostre esistenze e quelle delle future generazioni.

Il primissimo della nostra breve esistenza passata dobbiamo dolorosamente constatare che ogni ora fu contaminata dal nefitico velo della propaganda fascista. Dalla scuola alla casa, al cinema, ai giornali, alla radio. Dai figli della lupa "alle scritte" e "il Duce ha sempre ragione" il narcotico aveva funzionato a dovere.

Le cannonate, i latti, le mutilazioni a mano aperti gli occhi. Il popolo realmente si è ridestato, ha guardato con stupore dinanzi a sé stando sull'orlo del baratro fattosamente risalito. Ormai la strada buona è intranciata, non resta che seguirsi pronti ad ogni sacrificio. Più tardi anche noi siamo ricorsi alla sua libertà ancora vietata di fatto se non di diritto, in questi tempi saturi di odio e di vendetta. Inoltre ogni latti gli individui di questa essere uniti fronte all'antifascismo e non osteggiarsi, a volte non solo a parole, in nome di troppo precoci ideali restauratori. L'uomo tornerà ad essere l'uomo quando non sarà più molestato per le sue opinioni, quando ogni citta-

dino potrà parlare, scrivere, pubblicare, non avendo altro timore che il dover rispondere delle proprie opinioni.

Ora, ancora una volta lo ripeto, ciò che è ancora possibile noi di qui né di là della linea del fuoco. Molissimo si è fatto, ma non ci siamo ancora. Certi questioni vanno rimandati e "dopo", a quando uno dei più sacri diritti dell'uomo, il libero scambio di idee ed opinioni, sarà in atto senza intervento di estranei a modificarlo, a limitarlo o comunque ad ammainarlo.

Non ci sarà più lo stato autoritario, non ci sarà più il sogno di dominio mondiale avuto superamente in retaggio da Roma o dalla superiorità razziale e non ci sarà più il pericolo di veder sostituire alla nostra bandiera la croce uncinata. L'Italia riprenderà la sua vita fatta di pulsante lavoro e di benessere sociale, l'individuo, l'uomo qualunque, superato il concetto di un esagerato nazionalismo si consolerà di più figlio del mondo libero. Non ci saranno più case litore o campionario di fumere divise ad aquile sgarbanti di oro e porpora, non ci saranno romani o campi Dux, ma sane discussioni in ambiente di sapere rispetto alla libertà dell'individuo e delle sue opinioni.

Finito il tempo dei gerarchi, di questi ben pacifici sepolcri inumati di farisaica menzogna, l'uomo nuovo avrà valore per quel che vale non per quel che pare, e per tutti l'esistenza sarà migliore.

MAX

## PAROLE CHIARE PER I GIOVANI

# Paroli

Se qualche straniero (tedesco e scelso) leggesse queste righe potrebbe storcere, tanto gli parrebbe elementare e inutile l'argomento. Ma per qualcuno di noi, specie per gli abitanti delle campagne, riteniamo che esso sia addirittura necessario.

Alcuni di voi giovani lavoratori dei campi nati e cresciuti in tempo di fascismo, quando hanno saputo che al governo dell'Italia liberata ci sono dei rappresentanti di partito, ognuno dei quali porta per una certa idea o per un determinato modo di metterla in esecuzione venendo perciò a volte in disaccordo, hanno fatto meraviglia. Dall'essere era logico che alcuni avessero ragione ed altri no.

Non eravamo da vent'anni assuefatti a veder promulgate leggi e decreti a pieni voti senza che l'opportunità di essi fosse minuziosamente discussa. Noi eravamo abituati a sentirsi dire che gli accordi sindacali di tutte le categorie lavorative erano ottimi e perfetti. Noi non sapevamo che tutto ciò non andava bene e non era vero per niente, ma avevamo accolta l'abitudine di "tacere" e ci saremmo stupiti se qualcuno fosse venuto dicendo che la tale legge era un orrore economico o che taluni grandi datori di lavoro erano degli aguzzini raffinatissimi anche se loro lavoratori figuravano contenti e soddisfatti sulla carta dei giornali fascisti. E ne volevo ancora? Ci avevano detto che il Duce ha sempre ragione e noi non avevamo ragione.

Ebbene i partiti insediati in un Governo rappresentano proprio la ragione "fondamentale" a questa nostra idea. Non nostra fantasia, ma non discusse forse insieme sul modo migliore di fare le cose ognuno di voi non esprime forse la propria opinione? Le decisioni che in ogni comunità si prendono de-

vano ricevere l'apporto ragionato di tutti i componenti.

"Avevo un'idea precisa di quello che volevo i partiti? Perché essi sono così?"

Ve lo spiegheremo in poche e povere parole.

Il far marciare bene una nazione è una cosa difficile. Si devono risolvere infiniti problemi di ordine economico, morale, materiale, spirituale, politico, psichico per cui in questi ultimi due secoli da parte di molti studiosi di tutto il mondo sono cominciati dei profondissimi studi sui modi o sui modi migliori onde riuscire in questi intenti nella maniera più soddisfacente. Si sono creati, il democratico, l'ideale, tanti partiti di idee, tanti progetti, che poi hanno dato i nomi di liberalismo, socialismo, comunismo ecc. Idee e programmi che furono approvati e seguiti da categorie di persone, i quali formarono appunto i cosiddetti partiti.

In Italia i principali sono il comunista, socialista, il democratico cristiano, il partito d'azione e il liberale.

Di ognuno di essi ci riserviamo di esporvi in altri articoli e le caratteristiche fondamentali e gli orientamenti programmatici.

Ogni cittadino a suo tempo si studierà questi programmi e proporrà per l'uno o per l'altro, o per tutti e due, le sue idee e interessi. I singoli iscritti ai partiti si eleggeranno i loro rappresentanti in seno al Governo, i quali agiranno secondo i programmi e gli interessi di questa o di quella categoria di interessi, come è logico, sono sempre contrastanti fra di loro, ne nasceranno fra i vari rappresentanti una serie di discussioni, e se le discussioni, per parte di persone intelligenti e coltivate, porteranno sempre a delle determinazioni che terranno conto delle esigenze di tutti.

Nel futuro sentiremo dunque

# PRIMAVERA

La primavera è giunta a noi, puntuale, all'appuntamento. E' la nostra amica, l'amica dei partigiani. L'abbiamo attesa per tre lustri, per tre inverni così caduti, ma con serena fiducia, con impazienza, ma certi di vederla venire incontro sorridente e bella come una primavera di un altro mondo. Ed è giunta, infatti, adorna di fiori, di colori di viole, civiltà ed incantevole. E noi abbiamo sentito palpitare di gioia il nostro cuore. E' amore così quando, sedati, ceniamo, vedemmo venirci incontro, al primo appuntamento, la prima fanciulla per la quale facemmo i nostri primi saggi di adolescenti. Ed abbiamo saltato, come se volessimo giungere di questa chiara primavera con tutto l'entusiasmo dei nostri giovani cuori immaturi, innamorati di aver visto una simile battaglia; abbiamo vinto contro il nostro nemico che volevano schiacciare, annientare, sopprimerli così dando così la loro bestiale ferocia, contestativa propria del traditore e del fratricida. Abbiamo vinto perché ci siamo difesi quando venivano attaccati, in condizioni di pari inferiorità di armamento e numero, perché mai, neppure un solo istante, si è osservata in noi la paura o l'umano pudore. E' stato un lusingoso giorno del settembre 1943, brancolavamo in cerca della via giusta, che da allora non abbiamo mai abbandonato.

Lanere con il nostro sangue le brutture che insaszeranno per tanti anni il bel nome d'Italia, rialzata del fango nel quale veniva abbattuta, la nostra Patria colpita dai flagelli stranieri. Questo il dovere che abbiamo sentito di dover compiere. Ed è al compimento di questo dovere, tanto più profondamente sentito quanto più dura sono state le prove affrontate che noi abbiamo sempre teso, sorretti dalla certezza che presto o tardi verrà il giorno in cui vedremo la nostra Patria di nuovo libera e libera, ma spesso gravi, coronati dal trionfo del nostro ideale di italiana nati delittuosa e criminale marconiana fascista.

Ma abbiamo visto anche un'altra battaglia, quella contro gli elementi, contro il gelido inverno, contro la fame, l'abbiamo vinto grazie allo spirito di sacrificio e di sacrificio, nota saliente del carattere acquisito dal patriota durante tanti mesi di dura vita partigiana. Abbiamo visto gravi, insuperabili prove d'eroe fraternità.

molte più discussioni, avremo i giornali pieni di polemiche invece delle solite nascenti leccature a Mussolini; e tutto ciò non avverrà se il partito di far saggi delle inutili controversie, ma per collaborare, nell'intento di migliorare o di alleviare le condizioni economiche e sociali di tutte le classi lavoratrici della nostra patria.

E quando un nostro rappresentante non farà più il cose secondo i principi che si era preposto, noi ci saremo e non saremo più obbligati a tenere al comando per oltre vent'anni un uomo che fu come gli pare e che per di più ha sempre ragione". STAMMA

l'erno fornisci dai nostri contadini (quali hanno diviso con noi quanto era sul suo gelido, ci hanno dato anche nelle gelide notti, hanno avuto i nostri feriti, i hanno curati e circondati d'affetto.

Quando pensiamo a tutto questo, quando pensiamo ai sacrifici commessi dai nostri contadini, dagli agili uomini cavolieri dove tante prove di simpatia abbiamo raccolto, quando, infine, osserviamo attorno a noi la primavera, ravvivata dai colori più belli della natura, riempire l'aria dei profumi più delicati, noi ci sentiamo invadere il cuore da un sentimento indefinibile ma profondo dove il ricordo rinnova il dolore per i compagni morti e la gratitudine per coloro che nei mesi più difficili ci hanno teso la mano per aiutarci a superarla, un sentimento inaffabile ma profondo dove sentiamo, soprattutto, prorompere il nostro entusiasmo di combattenti per la liberazione della patria perché avremo capito il momento della nostra ricchezza, felici di respirare a pieni polmoni quest'aria olezzante di questa primavera che ci vede ancora e sempre con le armi in pugno impazienti di discendere dai villaggi alle città a rompere i legami dell'oppressione, a ridare al popolo italiano il diritto di vivere, di lavorare, prosperare con onestà, con giustizia, con piena libertà di pensiero e di parola.

Partigiano! Questo momento è il tuo momento. In questa battaglia per i destini del popolo. A te l'onore di essere il vessillifero di quell'esercito che risolleverà dal fango l'antichissima il popolo italiano. BRSE

## Fatti d'arme

Al primi del corrente mese, reparti della brigata "Martiri di Alessandria" sotto la guida del comandante "Cefalù" attaccarono nei pressi di Gannero, una colonna nemica. Il combattimento che ne seguì durò parecchie ore. Le perdite del nemico accetate, ammontarono a 15 morti, 6 feriti gravi e alcuni feriti leggeri. Da parte nostra nessuna perdita.

Il giorno 6-9-45 una squadra del distaccamento "O. Marino" della 102a Brigata Garibaldi, agli ordini del Comandante Aramis si recava nei pressi di Bazzana (Niz-

## Comunicato

Radio Roma ha trasmesso in questi giorni nella lista dell' "Ucraini di guerra, anche il nome di... ITALIE VULVO.

Sopete chi è il nostro rinnegato Suss.

Mauff) per sfregare un posto di blocco.

Verso le ore 18,30 la vedetta avversaria forze tedesche e repubblicane provenienti da parte dell'altro parte su tre automobili, e parte su bicicletta. All'attacco, ove la nostra squadra era appostata, veniva aperto il fuoco, che provocava una energia reazione da parte dell'avversario. Dopo un'ora di combattimento il comandante riteneva opportuno far ripiegare la nostra pattuglia sulla superiorità numerica del nemico.

Da accertamenti eseguiti, ci risulta che le perdite nemiche ammontano a 4 morti e due feriti.

Il giorno 16 una squadra comandata da Bruno del Distaccamento "Luca" appartenente alla 102a Brigata in postazione sulla Baret-

ta attaccava un autocarro con rimorchio avente a bordo tre tedeschi. Dopo una violenta sparatoria i tedeschi si arrendevano e l'autocarro veniva catturato. Dotto: 1 macchina pistole, 2 ta-pum e numerose materie.

\*\*\*

Il giorno 11, quattro garibaldini della 78a Brigata sosteneva nei pressi di Caelli un combattimento con superiorità forze repubblicane. Tre di essi rimasero feriti e mentre uno poteva allontanarsi, due vennero catturati e poi trucidati da un gruppo di Caelli.

Il due eroi sono:

Moccafiglie Enrico e Torino. IL REPORTER

## I nostri eroi

MILAN

Ancora un'eroe gariboldino ha pagato col suo sangue il tradimento del famigerato SUSS.

Una eroe, e di sicuro, egli fu comandato per una missione pericolosa nei pressi della Stazione di S. Stefano, vi si recò assieme ad altri due gariboldini così conosciuti da noi: il nostro primo Suss, ma questi si trovava prima sul posto con due repubblicani facenti parte del Battaglione Arditi di Caelli, che facevano fuoco appena intralcedo i nostri tre.

Milan colpito al cuore da una pallottola di Mitra, si rovesciava al suolo mentre gli altri due gariboldini si ritiravano, fingendo di essere la forza nemica, ma strada facendo uno dei due veniva catturato e condotto alle carceri di Caelli.

Milan, bella figura di eroe, fu uno dei primi garibaldini, ed è sempre ricordato da tutti come eroe di vero Patriota e compagno.

\*\*\*

MOCCAFIGHE E TORINO

Barbaccante trucidati nel Cimitero di Caelli. Bruno era uno dei primi partigiani e sempre di primo piano. Era un eroe, onesto e coraggioso. Fece parte del distaccamento di Colonnello in Canelli dove si fecero onore in azioni contro il nemico.

Saranno sempre fulgido esempio per tutti i garibaldini.

\*\*\*

GUFO

Avete lottato per tanti anni, Gufo, e già intravedete l'alba di una nuova era, avete sofferto umiliazioni e prigione e già le sofferenze si erano tramutate in speranza e speranza in certezza che un ordine nuovo, ne avete la certezza e breve scadenza crollato e che dall'indipendenza e dalla libertà della Patria sarebbe sorto un nuovo ordine, quello per il quale Tu sentivi il tuo sacrificio.

Perché non nascondervi, almeno a chi spiritualmente ti era vicino, che l'immensità della tua vita avrebbe dovuto essere sacrificata e non erano sufficienti i distoggetti da tale sublime e doloroso vaticinamento il nostro affettuoso segno di conforto.

Ma, ohi i pochi, nessuno sapeva di questo tuo silenzio martirico ed il tuo largo sorriso, la tua robusta persona, il tuo spirito sereno, l'equilibrio del tuo carattere, il tuo valore come combattente, che dovestero necessariamente renderti immune da ogni insidia nemica.

Coni non è stato. Il piombo nemico ti ha ammazzato stroncando l'impeto della tua disperata ribellione e sei caduto sulla terra univa di nobilita purtroppo, quella stessa terra che aveva generato il tuo fertile olio ogni altra col tuo lavoro sapiente.

Sei vivo per noi, Gufo, finché noi saremo vivi.